

Digitalizza la cultura

Spazi di contaminazione tra approcci tradizionali e nuove intelligenze
Lugano, 26 ottobre 2023



DIGITALIZZA LA CULTURA

Spazi di contaminazione tra approcci tradizionali e nuove intelligenze

26 ottobre 2023
Villa Ciani, Lugano
Iscrizioni: www.ti.ch/digitalizza



 Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

 Con il sostegno di Memoria e sotto il patronato della Commissione svizzera per l'UNESCO
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

 Giornata mondiale del patrimonio audiovisivo



 Radiotelevisione svizzera

Sintesi delle relazioni

I documenti video delle relazioni sono consultabili all'indirizzo www.ti.ch/digitalizza.

I Saluti ufficiali

Raffaella Castagnola Rossini

Direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU)

Castagnola Rossini apre i lavori del convegno; sottolinea il fatto che l'Ufficio dell'analisi e del patrimonio digitale è un servizio importante della *Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU)*. Ha delle basi molto solide e concrete: ad esempio analizza i dati statistici ad esso legati nell'ambito della cultura utilizzando i dati dell'Ufficio federale di statistica (UST) e quelli raccolti direttamente sul territorio. Un altro aspetto importante dell'Ufficio è l'agenda culturale di cui si occupa. Si tratta di una piattaforma rivolta al pubblico che non si sovrappone alle agende comunali ma semmai le stratifica e ne amplifica le risultanze. Un terzo elemento è quello dell'analisi di alcuni temi legati alla cultura, come quello della mappa letteraria, che fotografa il patrimonio letterario presente in tutta la Svizzera italiana.

Castagnola Rossini rileva che è possibile definire questi tre elementi come la base di una piramide molto solida, al cui vertice c'è la parte digitale, che è in continua evoluzione. Questo tema sollecita riflessioni sul futuro della società anche in relazione al mondo dinamico della cultura. Incontri come quello di *Digitalizza la cultura* creano il contesto giusto per riflettere su cosa fare insieme per tenere in considerazione il passato, il presente e il futuro. Castagnola Rossini fa riferimento alla carta, agli archivi e alle biblioteche che non devono essere schiacciate, ma piuttosto valorizzate dal digitale, come dev'essere anche tutto il mondo culturale.

Carine Bachmann, video messaggio

Direttrice dell'Ufficio federale della cultura (UFC)

Bachmann porge il benvenuto aprendo il suo intervento in italiano e proseguendo in francese.

Sottolinea come ogni epoca abbia vissuto le proprie rivoluzioni tecniche, le quali hanno influenzato i modi della produzione culturale, così come quelli della distribuzione e della fruizione. La più recente tra queste, che sarà al centro del convegno di *Digitalizza la cultura 2023*, è quella della digitalizzazione degli istituti culturali.

Per descrivere l'odierno cambio di paradigma Bachmann cita Felix Stalder – ricercatore e professore presso la *Zürcher Hochschule der Künste* – per il quale la digitalizzazione rappresenta un cambiamento tecnologico che conduce alla *digitalità*, intesa come condizione di vivere in uno spazio culturale digitale in grado di plasmare nuovi modelli di pensiero, di interazione e di (auto)rappresentazione di sé stessi e del mondo. Si tratta di un mutamento che è solamente agli esordi e che può far sorgere seri interrogativi.

Bachmann espone in seguito il ruolo di vigilanza, di tutela e di sostegno assunto dalla Confederazione nei confronti di vari aspetti critici di questa transizione (limitazione dell'IA, questione dei diritti d'autore, Lex Netflix, sostegno agli operatori culturali che si devono adattare al cambiamento, nuovi tipi di produzione culturale, etc.).

Marina Carobbio Guscetti, video messaggio

Consigliera di Stato e direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

Carobbio Guscetti porge il benvenuto a *Digitalizza la cultura 2023* e sottolinea l'importanza di questo appuntamento perché approfondisce temi che riguardano la società stessa e il mondo della cultura: la digitalizzazione, i cambiamenti tecnologici, lo sviluppo di strumenti di intelligenza artificiale e il loro impatto in ambito culturale. La Consigliera sottolinea che si tratta di sviluppi che hanno sempre più importanza nella nostra società e che devono dunque essere accompagnati, regolati, monitorati e approfonditi. Sono necessità che valgono anche per il mondo della cultura. Un ulteriore aspetto rilevante secondo la Consigliera è quello degli scambi e della collaborazione tra gli operatori culturali e gli esperti della digitalizzazione e di intelligenza artificiale, in modo che la filiera culturale esca rafforzata e non subisca il processo di transizione in corso.

Carobbio Guscetti ricorda che la cultura ha un ruolo importante in tutta la nostra società: rappresenta piacere, crescita,

coesione sociale e territoriale. Senza dimenticare il suo impatto a livello economico. È per questa ragione, spiega la Consigliera, che accanto agli indirizzi sulla cultura a livello federale – in particolare con il messaggio sulla cultura – si stanno sviluppando degli indirizzi anche a livello cantonale per il quadriennio in corso affinché si favorisca ulteriormente la valorizzazione, la promozione e il rafforzamento del settore culturale.

Roberto Badaracco

Direttore del Dicastero Cultura, sport ed eventi della Città di Lugano

Badaracco porge il benvenuto e avanza il tema delle *contaminazioni* – tema al centro del convegno – in quanto rappresentativo delle crescenti interazioni tra ente pubblico e operatori culturali a seguito della digitalizzazione. In una società così interconnessa prevale infatti l'importanza della comunicazione, della collaborazione e della messa in rete anche nell'ambito dei progetti culturali.

Ricorda gli investimenti e la priorità attribuita nelle linee direttive per gli anni venturi alla trasformazione digitale dalla Città di Lugano, anche nell'ottica di un avvicinamento del cittadino all'istituzione e di un'ottimizzazione dei servizi tramite il canale digitale.

Badaracco mette l'accento sulle opportunità che la digitalizzazione offre al mondo culturale. Una di queste consiste nel rendere fruibile un patrimonio culturale finora confinato negli archivi, spesso poco accessibili al pubblico. Parla della possibilità di costituire database liberamente consultabili attraverso i quali accrescere le proprie conoscenze e con cui poter mappare e studiare in maniera più precisa la ricca realtà culturale distribuita sul territorio.

Fa infine riferimento al progetto Lugano Living Lab e alla tecnologia NFT, così come alle sue possibili applicazioni in ambito culturale.

2 Sessione I: Orizzonti aperti

2.1 Dialoghi artificiali

Luca Maria Gambardella, Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (USI-SUPSI)

Il dialogo tra esseri umani e macchine artificiali è un tema che ha sempre appassionato scienza e fantascienza. Nel settore dell'intelligenza artificiale è famoso il test di Turing del 1950, test che misura il grado di intelligenza di una macchina attraverso un dialogo mediato da una tastiera. Se l'essere umano crede che dall'altra parte del filo ci sia un altro essere umano e invece scopre che c'è una intelligenza artificiale, questa ha superato il test di intelligenza. Notiamo che ad oggi non è mai successo. Nell'intervento sono state affrontate diverse modalità di dialogo e di interazione tra esseri umani e macchine nell'era moderna delle macchine che sono in grado di imparare e di auto-organizzarsi dando spazio ad un cervello artificiale NeuralRope#1, opera d'arte urbana allestita nel tunnel di Besso a Lugano, che interagiva col pubblico attraverso un linguaggio basato su gesti. Oltre al dialogo la *performance* artistica era presentata attraverso schermi led che indagavano gli stati interni della macchina e una rete di corde navali che ricordavano le connessioni del cervello sia umano che artificiale. Ma dialogare può voler dire scoprire nuove modalità di interazione: presentiamo un interessante lavoro che ha come obiettivo di dare un suono agli oggetti e alle persone. L'occhio artificiale ispeziona il mondo e ritrova nella sua memoria digitale i suoni che ricordano gli oggetti che osserva. Sorprende qui la modalità con la quale la macchina ritrova le sue informazioni e che rende il dialogo a volte non prevedibile ma sicuramente oggetto di riflessione. Non mancano commenti sul recente strumento ChatGPT, sul suo uso in campo museale e artistico e sulla possibilità delle macchine di generare linguaggi propri a noi ignoti.

Luca Maria Gambardella consegue laurea e dottorato in informatica, sviluppando un forte interesse per l'intelligenza artificiale. A Lugano all'USI è Prorettore e professore ordinario della Facoltà di Informatica presso l'IDSIA (Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale USI-SUPSI). Ha recentemente co-fondato Artificialy SA a Lugano società che si occupa di progetti pratici di intelligenza artificiale.

In campo artistico ha co-realizzato nel tunnel pedonale di Lugano-Besso nel 2019 "NeuralRope#1. Inside an Artificial Brain" un'installazione di arte urbana interattiva che rappresenta una rete neuronale, nel 2020 ha presentato l'opera digitale sul sogno dell'intelligenza artificiale "Illusa fingo sogni fasulli" durante la rassegna "Con la testa tra le nuvole" a Bellinzona. A gennaio 2021 ha presentato "Am I human", con la quale approfondisce le possibilità di sognare dell'Intelligenza Artificiale. Ha scritto due romanzi, l'ultimo nel 2019 "Il suono dell'alba", La Feluca Edizioni.

Link: <https://www.supsi.ch/idsia>

2.2 Monitoraggio strategico del patrimonio audiovisivo. L'esempio di Pixelvetica: i videogiochi entrano al museo

Cecile Vilas, Memoriav & **Magalie Vetter**, Associazione Archivistici svizzeri di videogiochi

I media audiovisivi sono onnipresenti nella nostra società e rappresentano un'importante fonte storica per le generazioni a venire. Perché l'audiovisivo diventi patrimonio occorrono istituzioni e infrastrutture specializzate, ma anche strategie di raccolta e misure di conservazione.

L'audiovisivo si sta evolvendo molto rapidamente. È quindi urgente dotarsi anche di un "vigilante strategico" che osservi le nuove sfide riguardanti questo tipo di patrimonio e che sia sensibile alle nuove forme dell'audiovisivo.

Un esempio importante – frutto di questo monitoraggio strategico – è lo studio realizzato da Memoriav e l'associazione SVGA per la conservazione dei videogiochi in Svizzera.

Questi sono effettivamente riconosciuti come beni culturali da un Rapporto del Consiglio federale (2018), ma non sono realmente patrimonializzati: nessuna istituzione ha la missione di conservarli, il processo di conservazione non è chiaro e il

know-how è piuttosto sparpagliato.

Per questo motivo Memoriav ha incaricato il gruppo Pixelvetica (oggi SVGA) di realizzare uno studio sulle misure di conservazione dei videogiochi in Svizzera, effettuando un censimento, segnalando i problemi incontrati dalle istituzioni e presentando anche le possibili soluzioni.

La presentazione prevede una breve riflessione sul tema del monitoraggio strategico del patrimonio audiovisivo e presenta poi la collaborazione tra Memoriav e SVGA, nonché i risultati del rapporto commissionato.

Il patrimonio audiovisivo, in evoluzione sempre più rapida, richiede approcci e soluzioni collaborativi, in particolare in Svizzera, con il suo panorama patrimoniale molto frammentato.

Cecile Vilas - direttrice di Memoriav, Associazione per la salvaguardia della memoria audiovisiva svizzera - è originaria di Lucerna. Ha completato i suoi studi in lingue e letterature romanze e ispaniche all'Università di Neuchâtel. Nella sua carriera, ha ricoperto ruoli di gestione e direzione in diverse istituzioni culturali, sia nella parte francese che in quella tedesca della Svizzera. Ha lavorato a Berna presso la Biblioteca Cittadina e Universitaria (Stadt- und Universitätsbibliothek), successivamente, ha assunto la responsabilità della Biblioteca Pubblica di Yverdon-les-Bains, nel Canton Vaud (VD). Inoltre, ha ricoperto il ruolo di Bereichsleiterin, ovvero responsabile del settore Cultura e della Biblioteca Cittadina, a Zofingen, nel Canton Argovia (AG). Oltre al suo impegno professionale, è attiva anche in vari enti e associazioni culturali. È Presidente della SIGEGS (Associazione Svizzera per la Conservazione delle Opere Grafiche e Manoscritte). È inoltre membro della Commissione Svizzera per l'UNESCO e della Commissione Federale per la Protezione dei Beni Culturali, dove contribuisce con la sua esperienza e conoscenza nel campo della conservazione e della promozione culturale.

Link: <https://memoriav.ch/it/>

Magalie Vetter è specializzata in discipline umanistiche digitali e conservazione dei videogiochi. Dopo una tesi di ricerca sulla pubblicità e la stampa dei videogiochi presso l'École nationale des chartes, nel 2021 ha aderito al progetto pilota Pixelvetica, patrocinato da Memoriav. Dal 2019 collabora con il GameLab dell'UNIL-EPFL e dal 2022 è presidente della nuova associazione Archivisti svizzeri di videogiochi (SVGA).

Link: <https://svga.ch/en/>

2.3 Strategie e prospettive d'apertura degli archivi nazionali SRG SSR

Theo Maesli, SRG SSR

Gli archivi della SSR sono stati curati fin dall'inizio delle trasmissioni e tanti archivisti si sono resi conto subito che si trattava di più di un mero mezzo di produzione, anche se la strategia per molti anni è stata quella di ritenerlo un mezzo di gestione e produzione (ma anche come strumento di coscienza collettiva). Nessuno parlava in modo ufficiale di patrimonio e soprattutto non si giustificavano gli investimenti del canone per gli archivi. Negli ultimi anni però questo aspetto è cambiato.

I problemi fisici dell'archiviazione sono il deterioramento dei contenuti e l'obsolescenza del supporto e dei formati. Pericolo molto alto, perché dopo qualche anno non era più possibile leggere il supporto. Soluzione: digitalizzazione, risparmiando spazi climatizzati (risparmio economico e di spazio fisico). Si sono introdotte le cassette LTO gestite da un robot. Il digitale è più sicuro dell'analogico (per ogni contenuto ci sono 3 copie separate). Unico problema: anche le cassette diventano obsolete, e devono quindi essere copiate ogni 10 anni circa. La capacità delle singole cassette raddoppia ogni 8 anni e il costo diminuisce.

Sul lungo termine bisogna seguire il modello sviluppato dalla NASA che comprende un *preservation planning*. Tentativi ancora in corso di memorizzare dati su DNA artificiale: le capacità di salvaguardia sono enormi ma è una tecnologia ancora molto complessa e inefficace.

All'inizio degli anni 2000 si calcolava che per 1 ora di Telegiornale servivano 8 ore di documentazione. Oggi invece è possibile effettuare tutta la documentazione in automatico (sistema comunque ancora perfezionabile) con utilizzo di due metodi. Il primo è quello di analizzare i flussi di lavori nella produzione; il secondo è quello di usare l'Intelligenza artificiale → dal 2005 circa la SSR usa il sistema *Speech to text*, combinandolo con la *face e image recognition*. I risultati sono molto buoni. Altri strumenti sono *Semantic web with Ontologies* e *Deep learning*.

I primi documenti archiviati sono registrazioni audio degli anni Trenta. Il patrimonio poi cresce drasticamente con il

digitale. Dal 2005 circa il materiale arriva direttamente in digitale dalla produzione con i metadati e poi la memoria digitale a disposizione non obbliga più di fare selezione. Da considerare che negli anni Sessanta e Settanta non si registrava molto ma si andava direttamente in onda, oppure i supporti per la produzione venivano riutilizzati.

Dal 2016 la legge federale sulla radiotelevisione (LRTV) permette di considerare gli archivi come patrimonio. Si possono quindi investire dei soldi per progetti legati al patrimonio, quindi per la conservazione a lungo termine e soprattutto per l'apertura e la valorizzazione degli archivi. La valorizzazione trova luogo nelle diverse unità aziendali con vari prodotti (documentari, informazione).

L'esempio di lanostroStoria.ch: metodo di scambio di memoria pubblica con quella privata. Si vuole tentare l'apertura completa degli archivi. Tentativi sono già stati fatti anche se c'era il timore dei diritti. Ma se c'è un uso culturale esistono meno pericoli di quello che si temeva all'inizio. Per l'apertura sono stati raccolti sulla piattaforma tutti i metadati della SSR e organizzati. Le API (*Application Programming Interface*) permettono la collaborazione con enti esterni di ricerca, ad esempio con USI e Memoriav (Memobase). Questi enti prendono i dati, li adeguano al loro sistema e lo aprono insieme a dati di altri istituzioni (Cinematheque, Social archive, ecc) al pubblico. Per avere un patrimonio non basta aprire gli archivi SSR, ma serve l'apertura di altri archivi delle aziende, aspetto non facile.

Il progetto di apertura degli archivi è stato presentato all'Organizzazione mondiale degli archivi dei media audiovisivi e ha vinto l'award 2023.

Oggi emerge chiaramente che gli archivi sono un patrimonio culturale. Un dato che si afferma a livello internazionale. Gli archivi di servizio pubblico sono specialisti dell'autentico e dell'integrale. È giusto avere dei contenuti e delle verità certificate. In questo senso gli archivi di servizio pubblico possono avere un ruolo immenso.

Theo Maeusli ha studiato a Zurigo, Losanna e Ginevra. In collaborazione con la Fonoteca Nazionale Svizzera ha organizzato diversi convegni scientifici e ha creato la collana "Colloqui del Monte Verità". È autore di diverse pubblicazioni scientifiche nell'ambito della storia delle mentalità e delle culture popolari, particolarmente in relazione alla storia sociale della radio e agli archivi digitali. Gli sono stati affidati diversi incarichi di insegnamento alle università di Zurigo e di Basilea. Dal 1996 collabora in veste di ricercatore e docente con l'Università della Svizzera italiana. Nel 2000 è stato nominato delegato del Cantone Ticino per l'esposizione nazionale Expo.02. Dall'aprile 2002 è responsabile della documentazione e degli archivi della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana. Dal 2017 fa parte dei quadri della Direzione Generale della SRG SSR, come esperto per gli archivi ed è responsabile nazionale per le teche SSR dei contatti con le istituzioni. Maeusli è inoltre membro del Executive Committee dell'organizzazione mondiale degli archivi audiovisivi FIAT/IFTA.

Link: <https://www.srgssr.ch/it/chi-siamo/centri-di-competenza/procurement/archivio>

3 Sessione II: Tentativi di dialogo con le culture digitali

3.1 Lo spazio del digitale presso le istituzioni culturali

Fabien Morf, L'Oeil du Public (Suisse)

Fabien Morf ha esposto un'indagine, presentata anche a Berna alla direttrice dell'Ufficio federale della cultura Carine Bachmann, che cerca di identificare i tentativi di dialogo tra sfere digitali e filiere culturali e spiegare cosa succede a livello nazionale nelle istituzioni culturali.

Scopo dell'indagine – condotta tra aprile e maggio 2023 – era quello di stilare un bilancio del processo di digitalizzazione nelle istituzioni culturali in Svizzera, sviluppato in due parti: descrivere lo status quo e identificazione delle azioni per promuovere la digitalizzazione. Sono state intervistate 304 istituzioni – tra Svizzera tedesca (68%), Svizzera romanda (30%) e Ticino (2%) – di cui l'86% opera a livello professionale nei seguenti ambiti: arti dello spettacolo (39%), musei e mostre (25%), biblioteche e mediateche (24%), cinema (3%), siti culturali e monumenti (2%), altro (7%).

Quello che emerge è che la digitalizzazione ha un'importanza strategica per le istituzioni culturali, non è quindi un aspetto secondario, ma importante. Nell'85% degli istituti il management è infatti coinvolto nella definizione della direzione digitale e il 60% di loro ha già formalmente ancorato la digitalizzazione nella propria strategia/missione (25%) o è in procinto di farlo (35%). Per il restante 40% rimane un concetto piuttosto vago. Nella maggior parte dei casi (70%), il coinvolgimento nell'area digitale è un processo pienamente supportato dal team e coinvolge tutta la squadra. Inoltre i team delle istituzioni sono prevalentemente (58%) *digital friendly*, mentre il 29% è neutrale.

Se la digitalizzazione ha un'importanza strategica per le istituzioni culturali, la sua implementazione non è però così facile. Quali sono gli ostacoli? La mancanza di risorse finanziarie (63%) e gli aspetti legati alle competenze e alla formazione (49%).

Il budget è sempre problematico ed è soprattutto una questione di priorità. Alcune misure digitali però non sono costose. Pertanto la questione del budget potrebbe essere una sorta di scusa.

Altro aspetto che presenta delle difficoltà è il fatto che nel 54% degli istituti i compiti legati alla digitalizzazione non sono chiaramente formalizzati nelle descrizioni delle mansioni.

Inoltre la digitalizzazione potrebbe sembrare inutile visto che per un terzo delle istituzioni la digitalizzazione non ha fatto sì che la prospettiva del pubblico occupasse più spazio nei loro progetti. Infatti poco più di un terzo (38%) delle istituzioni spende tra lo 0 e il 5% del proprio budget totale per i contenuti sui media digitali. Ma è anche vero che il budget non piega tutto.

Si può dire che la digitalizzazione sia ancora lontana dall'essere pienamente utilizzata dalle istituzioni culturali, ma c'è un processo in corso. Infatti solo il 49% delle istituzioni ha fatto qualcosa nell'ambito della SEO (*Search engine optimization*), pietra angolare della "*discoverability*" delle istituzioni e dei loro contenuti.

Il pubblico si trova soprattutto nel digitale e non tutte le istituzioni culturali lo sono, questo deve cambiare insieme al modo in cui ci si rivolge al pubblico. Questa dinamica in corso, insieme alla crisi sanitaria, ha contribuito all'utilizzo di strumenti interni come Trello per la gestione dei progetti. Infatti nel 39% degli istituti la quota del budget destinato ai media online è aumentata rispetto al periodo precedente la crisi sanitaria.

Infine sono state individuate 5 aree di azione prioritarie:

- Stabilire una diagnosi di maturità digitale
- Implementare una strategia digitale
- Implementare il digitale in tutte le missioni dell'istituzione
- Rafforzare le competenze interne
- Attuare politiche culturali che promuovano la transizione digitale in Svizzera

Fabien Morf è direttore di L'Oeil du Public (Suisse), un'agenzia di marketing strategico che lavora esclusivamente con istituzioni culturali in Svizzera, Francia e Germania, e basa il suo approccio sullo studio del pubblico e dei non spettatori. Ha conseguito un Master in Marketing presso l'Università Sorbona di Parigi e un Executive Master in Arts Administration presso l'Università di Zurigo. Insegna marketing e marketing culturale in diverse università svizzere.

Link: <https://loeildupublic.com/>

3.2 Data science e analisi del patrimonio territoriale

Simone Seregni, Fondazione Fitzcarraldo ETS e Osservatorio Culturale del Piemonte

La riqualificazione di un bene architettonico storico è un processo complesso, il cui risultato dipende da un intreccio di molteplici fattori. Le caratteristiche dell'edificio, il suo stato conservazione o la sua qualità architettonica non esauriscono le dimensioni di analisi di cui si deve tenere conto: occorre infatti allargare lo sguardo al territorio, alla sua vita culturale ed economica, all'immaginario delle comunità, alle aspettative del pubblico e dei turisti.

Tra il 2021 e il 2022, grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, è stato realizzato il progetto *From Potential to Effective Cultural Heritage: new AI-based tools to orientate decision-making*, con l'obiettivo di sviluppare e sperimentare modelli prototipali, che potessero fornire ai policy maker un quadro orientativo di supporto alle strategie di recupero valorizzazione dei beni architettonici. La prima fase si è concentrata sulla costruzione di un *dataset* relativo a un campione di 73 beni lombardi, oggetto di interventi di ristrutturazione, rifunzionalizzazione o recupero avvenuti dal 2007 in poi.

Sono state analizzate numerose fonti open data per raccogliere informazioni sulle loro caratteristiche storico-architettoniche e sul tessuto turistico, economico e culturale del territorio; un gruppo di ricercatori specializzati in progetti di valorizzazione ha poi appositamente elaborato ulteriori indicatori sulla qualità delle azioni di rifunzionalizzazione. Si è voluto inoltre approfondire la percezione dei visitatori applicando tecniche di *Sentiment Analysis* e di *Natural Language Processing*: sono stati analizzati circa 21 mila post pubblicati su Google Maps, tramite la piattaforma Celi Analytics (in collaborazione con il partner tecnico H-FARM Innovation, ora MAIZE). L'analisi dei social ha permesso di identificare e creare due metriche per calcolare la riuscita o meno di un intervento, queste metriche sono state utilizzate dai modelli per discriminare i casi selezionati e trovare una relazione tra gli indicatori e i risultati degli interventi.

Il *dataset* finale è stato il punto di partenza per lo sviluppo e la sperimentazione di modelli di *data science*, che, attraverso algoritmi non supervisionati, hanno permesso di leggere il patrimonio individuando casi che condividevano elementi simili (*clustering* e *similarity query*). Si è testato, infine, un algoritmo di classificazione *random forest*, per individuare regole che, a partire dalle caratteristiche dell'intervento, potessero prevedere – pur con un certo margine di errore – l'opinione dei visitatori (misurate come media delle recensioni presenti su Google Maps).

Simone Seregni è ricercatore senior e consulente di Fondazione Fitzcarraldo ETS e dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, è specializzato nell'analisi dati del settore culturale e nella realizzazione di studi di impatto economico; si occupa inoltre degli aspetti gestionali e finanziari di studi di fattibilità per progetti culturali.

Negli ultimi anni ha fatto parte di gruppi interdisciplinari di ricerca per lo sviluppo di modelli di data science e intelligenza artificiale a supporto dei processi di valorizzazione del patrimonio.

Link: <https://www.fitzcarraldo.it/>
<https://ocp.piemonte.it/>

3.3 Digitalizzare il passato, sperimentare il futuro: gli NFT nella cultura

Jan Trautmann, Lugano Living Lab

Trautmann ha esplorato il potere trasformativo degli NFT (*Non-Fungible Tokens*) nella cultura. Gli NFT sono una sorta di certificato digitale che assicura la proprietà e l'autenticità di un bene digitale o fisico. Token e criptovalute sono figli della tecnologia *block-chain*. Per definizione un NFT è unico. Gli NFT non sono dunque arte in sé, bensì una tecnologia. Essere il proprietario di un NFT di un'opera d'arte non significa essere il proprietario dell'opera d'arte fisica. Potenziali casi di utilizzo di preservazione: si possono digitalizzare opere e monumenti, tokenizzandoli. L'arco della pace a Milano è stata tokenizzata e renderizzata. Questo permette di conservare una copia del monumento in formato digitale e offrirne l'accessibilità nel tempo. Questo inoltre permette il patrocinio di un'opera d'arte. A livello di innovazione offre nuove modalità di esporre, vendere e condividere arte così come nuovi modelli di reddito attraverso un accesso diretto al pubblico e guadagnare così commissioni sulle successive vendite delle opere. Gli artisti possono inoltre sperimentare nuove forme di espressione ed interattività artistica mentre i collezionisti di NFT possono ottenere vantaggi speciali come

l'accesso esclusivo a eventi o contenuti.

Link: <https://luganolivinglab.ch/it/#>

Jan Trautmann, classe 1988, studi in economia, è responsabile dei progetti digitali a Lugano Living Lab. Economista prestato alla tecnologia Jan lavora da sempre nel campo dell'innovazione e del marketing digitale. È stato responsabile del Laboratorio digitale RSI dove ha contribuito alla creazione della nuova offerta digitale e ideato Wetube, un'officina creativa dedicata ai creatori digitali. Ha lavorato come consulente nel settore del marketing digitale sviluppando strategie ed ecosistemi digitali per importanti clienti ed eventi internazionali. Creativo, curioso, entusiasta, Jan è sempre pronto a sperimentare. Si interessa di nuove tecnologie e di come queste possano essere applicate per risolvere problemi complessi e migliorare la vita delle persone. Dal 2021 Jan fa parte del team di Lugano Living Lab dove gestisce in particolare le attività di comunicazione e i progetti web3 come lo sviluppo dell'innovativo wallet cittadino MyLugano.

4 Sessione III: Intrecci culturali tra sperimentazioni e innovazioni

4.1 Locarno Film Festival: da un evento di 11 giorni a una comunità attiva tutto l'anno

Raphaël Brunschwig, Locarno Film Festival

Molte sono le sfide per gli organizzatori di grandi eventi e per i film festival in particolare. Nel mondo contemporaneo, l'attenzione è diventata una risorsa scarsa, frammentata tra vari media e opzioni di visione. Il cinema, sempre più fruito e discusso online durante tutto l'anno, convive con una crescente varietà di forme culturali. In questo contesto, il Locarno Film Festival ha scelto di aprirsi alla sperimentazione, anche tramite il digitale, per mantenere la propria rilevanza e l'attenzione dei suoi pubblici, ma anche per accompagnare e promuovere lo sviluppo creativo all'interno di un settore audiovisivo in costante trasformazione. Lo ha fatto specialmente nell'ambito dell'educazione, della mediazione culturale, della creazione artistica e della distribuzione dei contenuti. Iniziative come BaseCamp, Locarno Shorts Weeks e il Concorso Cineasti del Presente su blue TV di Swisscom hanno segnato in questi anni la sua espansione. Inoltre, piattaforme online come Open Doors ToolBox hanno contribuito a creare un'ampia comunità internazionale di cineasti, incrementando le risorse disponibili per i giovani talenti. Oltre al suo programma di 11 giorni, il Locarno Film Festival, grazie a piattaforme digitali come quelle citate, riesce oggi a coinvolgere il pubblico di tutto il mondo sull'arco dell'intero anno. Mentre l'evento estivo rimane centrale, il potenziale della manifestazione si espande, assicurando la sua esistenza e la rilevanza futura come laboratorio di creativi e di creatività capace di contribuire a plasmare il futuro del panorama cinematografico.

Raphaël Brunschwig (1984) è al Locarno Film Festival dal 2013 ed è stato nominato Managing director della manifestazione nel 2017. In questo ruolo è responsabile della gestione operativa e finanziaria del Festival, e si occupa della rete di partner privati e pubblici, così come del coordinamento interno e dello sviluppo delle infrastrutture e attività collaterali dell'evento. In collaborazione con la direzione artistica si occupa anche dello sviluppo strategico della manifestazione, con particolare attenzione all'innovazione digitale e al pubblico delle giovani generazioni. Attraverso la sua carica è membro di diversi comitati, come il Comitato esecutivo della Conférence des festivals. Dal 2021 è Presidente degli Eventi letterari Monte Verità e dal 2023 è Presidente di Swiss Top Events, l'associazione che riunisce gli otto principali eventi sportivi e culturali della Svizzera e promuove l'eccellenza elvetica nel mondo. È inoltre membro del Consiglio di Fondazione della Fondazione Eranos.

Link: <https://www.locarnofestival.ch/it/home.html>

4.2 Nuovi ponti con le *digital humanities* e triangolazione tra cultura, digitalizzazione e ricerca accademica

Cristina Grisot, DARIAH-CH e CLARIN-CH

L'avvento del digitale sta cambiando la società e l'economia, ma anche la cultura e la ricerca, a una velocità impressionante. Come rispondere? Come adattarsi? Sia in Svizzera che in Europa, formazione, ricerca e innovazione svolgono un ruolo centrale non solo nello sviluppo, nell'applicazione e nella fornitura di nuove tecnologie, ma anche nel controllo di questa trasformazione.

In risposta a questa ondata di trasformazione, negli ultimi vent'anni sono emerse diverse infrastrutture di ricerca paneuropee, ma anche nazionali. In questa presentazione mostriamo come queste infrastrutture, attive nel campo delle arti, delle discipline umanistiche e del patrimonio culturale come E-RIHS (European Research Infrastructure for Heritage Science), CLARIN (Common Language Resources and Technology Infrastructure), DARIAH (Digital Research

Infrastructure for the Arts and Humanities) ed Europea, lavorano per consentire alle comunità accademiche e scientifiche di utilizzare metodi digitali per: (i) creare, connettere e condividere conoscenze sulla cultura e sulla società, (ii) sostenere la ricerca sull'interpretazione, conservazione, documentazione e gestione del patrimonio, (iii) preservare le lingue come dati sociali e culturali, (iv) formare le generazioni più giovani. Inoltre, anche organizzazioni non accademiche, come biblioteche, archivi e musei, beneficiano di queste infrastrutture grazie a partenariati che consentono lo scambio di competenze e collaborazione, nonché la fornitura di strumenti specializzati che promuovono l'innovazione. Daremo come esempi il workshop CLARIN e le Biblioteche, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Norvegese sulla costruzione di grandi modelli linguistici utilizzando libri digitalizzati.

Daremo come esempi il workshop CLARIN e le biblioteche, in collaborazione con la biblioteca nazionale norvegese sulla costruzione di grandi modelli linguistici (*large language models*) utilizzando libri digitalizzati.

A livello nazionale la Confederazione, in collaborazione con i Cantoni e altri attori nel campo della formazione, della ricerca e dell'innovazione, adotta misure mirate per rispondere ai cambiamenti introdotti dalla tecnologia digitale. Tra le misure figurano: (i) la creazione di numerose cattedre e laboratori di discipline umanistiche digitali nelle università e nei licei che costituiscano un luogo favorevole alla sperimentazione e all'innovazione, (ii) la creazione del centro nazionale per i dati delle discipline umanistiche DaSCH (Swiss National Data and Service Center for the Humanities), (iii) finanziare la partecipazione della Svizzera alle infrastrutture paneuropee sopra menzionate. Daremo come esempi la piattaforma DaSCH utile per l'archiviazione e la conservazione dei dati umanistici, il progetto Impresso (EPFL) finalizzato alla digitalizzazione e al monitoraggio dei media del passato, e il progetto swissdox@LiRI (UZH) volto a metterli a disposizione della comunità scientifica banca dati multimediale Swissdox.

Cristina Grisot coordina i nodi svizzeri di due infrastrutture di ricerca europee: CLARIN e DARIAH. Nell'ambito delle sue funzioni contribuisce al loro sviluppo strategico, è membro del comitato editoriale della piattaforma digitale europea SSH Open Marketplace, e si impegna attivamente in ambito di politiche di ricerca in Svizzera. Come relatrice, promuove i principi dell'Open Science, la gestione dei dati sensibili, e gli aspetti legali ed etici relativi ai dati nelle scienze umane e sociali. Cristina Grisot è una linguista di formazione, con esperienza in linguistica dei corpora, in pragmatica sperimentale e in psicolinguistica, e possiede un dottorato dell'Università di Ginevra. Si interessa anche allo studio del linguaggio da altre prospettive, ad esempio la patologia del linguaggio, e all'uso del linguaggio nel diritto penale e nelle procedure penali.

Link: <https://www.dariah.ch/>
<https://clarin-ch.ch/>

4.3 Sì, si può parlare di cultura sui social

Chiara Fanetti, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana RSI

Nato come trasmissione televisiva, Cult+ è diventato dopo alcuni anni uno dei primi progetti di magazine online intrapresi dalla RSI. L'evoluzione della proposta e il suo spostamento dalla tv alla rete e ai social non ne ha modificato la filosofia e lo scopo: parlare di cultura del e al territorio della Svizzera italiana, con un taglio curioso, aperto, lontano dalle distinzioni tra *mainstream* e *underground*, dove ci sono discipline più "alte" di altre. Su Cult+ si può discutere di musica classica come di *motion graphic*, di trap come di ceramica, di mostre d'arte contemporanea come di serie televisive. La cultura può essere molte cose e Cult+ vuole rappresentare tutte le sue sfaccettature, prediligendo la scena locale senza mai dimenticare il contesto nazionale ed internazionale.

Cult+ si rivolge ad un pubblico giovane, per questo è attivo su Instagram, il social network più vicino alla fascia d'età tra i 18 e i 34 anni interessata a tematiche culturali. Questa piattaforma ci permette di raggiungere ragazzi e ragazze con varie tipologie di contenuti allo scopo di incuriosire, far conoscere, mettere in rete, informare, fornire prime modalità di avvicinamento e approfondimento a varie tematiche. Cult+ vuole garantire una proposta locale e culturale di qualità anche su uno dei social network più utilizzati al mondo.

Tra i contenuti principali di Cult+ ci sono video-interviste a persone attive nell'ambito culturale della Svizzera italiana, rubriche tematiche curate in prima persona dalla redazione o in collaborazione con giovani professionisti, agende, raccolte e portfolio di artisti, reportage da festival e manifestazioni, approfondimenti legati a fatti d'attualità che riguardano cultura e società.

Dopo diversi progetti concretizzati in collaborazione con alcune realtà del territorio, la redazione ha recentemente organizzato il suo primo incontro pubblico durante il Locarno Film Festival, presso il BaseCamp, allo scopo di concretizzare in un momento di scambio "reale" il lavoro di rete e contatto fatto online.

Chiara Fanetti si occupa di cultura, cinema e musica come giornalista alla RSI. Dopo molti anni di radio, dal 2020 è responsabile della redazione di Cult+, magazine culturale online. È da poco referente per le redazioni social della RSI che si occupano delle offerte pensate per il pubblico giovane. Dal 2018 è membro del comitato di selezione della Semaine de la critique del Locarno Film Festival. Collabora con il Film Festival dei diritti umani di Lugano e con DIG, Festival del giornalismo d'inchiesta di Modena. Scrive saltuariamente di cinema per alcune testate, collabora con l'Università della Svizzera italiana ad atelier pratici sul giornalismo e con altre scuole per moderazioni legate al cinema. Ha studiato comunicazione visiva e media management.

Link: <https://www.rsi.ch/play/tv/programma/cult?id=703847>

5 Conclusione: Sguardi verso il futuro

5.1 Tavola rotonda

Partecipanti

Arnoldo Coduri, Cancelliere dello Stato

Milena Folletti, Delegata alla trasformazione digitale

Ivan Vanolli, Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato

Paola De Marchi-Fusaroli, Cancelleria dello Stato

Moderatrice

Sandra Sain, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana RSI

Sain: Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale è stato velocissimo ultimamente (ad esempio Chat GPT). Oggi cerchiamo una visione strategica per arrivare preparati al futuro. Cosa che fa anche l'Amministrazione cantonale attraverso Prospettiva 2040. Quale visione si vuole raggiungere con i workshop finalizzati a questo progetto?

De Marchi-Fusaroli: La visione è quella di mettere a fuoco l'immagine delle sfide e opportunità da oggi fino al 2024. In collaborazione con SUPSI e approccio partecipativo (una novità per il Cantone). Abbiamo organizzato un evento con un centinaio di persone al sabato proponendo esercizi per riflettere sul ruolo del Cantone, su cosa di positivo va mantenuto e cosa va corretto. Coinvolgere le persone sin dall'inizio di un progetto permette di migliorare l'accoglienza del progetto, in più c'è l'elemento della co-creazione della visione. A partire dal primo evento sono stati tenuti 8 workshop tematici trattando i temi legati alla qualità di vita per misurare il benessere nella popolazione.

Sain: Il tema della cultura emergeva costantemente nei workshop.

De Marchi-Fusaroli: La cultura è vista come un elemento di crescita personale e sociale. La visione di un Cantone in cui la cultura nelle sue diverse forme aiuti a crescere e favorisca l'incontro e l'accoglienza della diversità, ad avere una mentalità più inclusiva. In questo senso è stata sollevata l'importanza che i lavoratori della cultura si facciano interlocutori e che stimolino la politica a porsi le domande giuste. In questo senso la cultura è vista come un tramite.

Sain: La Consultazione sulla strategia per la trasformazione digitale chiarisce visione e contesto di questo processo che ha l'obiettivo di guidare l'Amministrazione pubblica verso il futuro.

Quali sono gli impatti che potete prevedere e gli obiettivi prioritari che vi siete posti?

Folletti: Tutti noi tendiamo a dare molta enfasi alla parola "digitale", però lo Stato mette invece l'accento sulla parola "trasformazione". Questo mette al centro l'essere umano e a come si rapporta alla tecnologia. Oggi è tutto veloce, le generazioni di oggi vivono 3 cambiamenti tecnologici rispetto a quelle passate. Dal telex a oggi, la velocità è aumentata esponenzialmente. Questa strategia abbina la trasformazione culturale dell'Amministrazione e di tutta la società a quella che è l'evoluzione tecnologica. Una senza l'altra è monca e non può funzionare, perché avere la tecnologia ma non avere fiducia nella tecnologia o le competenze per utilizzarla in un'ottica di formazione continua (perché le competenze che ho oggi, domani sono superate) non porta fortuna al cambiamento. Quindi gli obiettivi della strategia sono quelli di mettere a disposizione della società i servizi dell'Amministrazione anche – ma non solo – in modalità digitali. Questo perché viviamo in un'epoca in cui esistono i nativi digitali ma anche una popolazione che invecchia ed è abituata ad altre modalità di fruizione. Per fare questo bisogna digitalizzare all'interno. Bisogna trovare una strategia che converga e indichi quali sono le basi legali per creare le fondamenta per andare avanti all'interno non solo dell'Amministrazione ma anche con i Comuni e tutto l'ente pubblico. Ma anche con l'utenza.

Sain: La popolazione ticinese ha un'età media alta rispetto al resto del Paese.

Vanolli: Oltre il 20% della popolazione in Ticino ha più di 60 anni. Dobbiamo pensare che c'è una parte della popolazione che non è digitale, che non capisce le novità tecnologiche. In questo senso il concetto di inclusione diventa molto

importante. Dobbiamo stare al passo con i tempi ma tenendo conto di questo aspetto. I primi a digitalizzarsi in Svizzera sono stati i cantoni più grandi, ricchi e con l'età media più giovane.

Sain: Chi attuerà le strategie che usciranno da questi workshop? Le strutture oggi operative devono ragionare su come inglobare delle competenze nuove.

Vanolli: Non è facile ma è un elemento decisivo. Dipende molto dalle strutture, se guardo il Cantone vedo una grande azienda con poco ricambio di personale, quindi l'integrazione di nuove figure è una questione che dobbiamo tenere in considerazione.

Il pubblico si può coinvolgere in diversi modi: abbiamo chiesto direttamente alla generazione Z come l'Amministrazione cantonale potrebbe comunicare meglio. Un elemento che è emerso è proprio quello dell'integrazione di questa generazione Z all'interno della Pubblica Amministrazione. Quindi dobbiamo diventare più attrattivi per loro e per farlo dobbiamo spiegare meglio cosa facciamo all'interno. È un elemento di riflessione a cui non avevamo mai pensato. Cerchiamo inoltre di non essere autoreferenziali e accogliere anche temporaneamente dei giovani per darci il loro contributo.

Sain: Il Progetto OltreconfiniTi è diventato il punto di riferimento su chi vuole ottenere informazioni sulla diaspora ticinese. È nata una piattaforma nel 2013 gestita dal Servizio informazione e comunicazione del Consiglio di Stato. Uno degli elementi più interessanti è la messa in dialogo del passato e del futuro proprio attraverso gli strumenti digitali.

Vanolli: Si rivolge a tre grandi gruppi: a persone che hanno vissuto una emigrazione storica del passato, a ticinesi che sono emigrati di recente e anche a quelli che sono rientrati dopo un'esperienza all'estero. Si voleva anche creare una certa comunità in questo senso e questa piattaforma favorisce anche questo aspetto. Contiamo oltre 900 schede di profili storici. Significativo che ad oggi ci sono tra i 100'000 e i 120'000 accessi alla pagina di persone che vogliono contribuire al progetto oppure che desiderano ricostruire il proprio albero genealogico.

Sain: Se prima abbiamo citato la questione generazionale, ce n'è un'altra - che è centrale - quando si parla di rivoluzione digitale. Si tratta di una questione più strutturale e organizzativa. A livello di Cancelleria e Dipartimenti quali sono gli obiettivi? Sono ipotizzabili adattamenti o revisioni strutturali?

Coduri: Cosa facciamo e a cosa serviamo è una riflessione che va fatta, anche in prospettiva futura. Come sarà l'Amministrazione cantonale nel 2040? Ci sarà ancora? Se guardiamo le fusioni comunali, avrà ancora senso un'amministrazione cantonale come quella attuale se ad un certo punto avremo 4-5 Comuni? Forse varrebbe la pena di intavolare una ripartizione dei compiti su cosa può essere delegato ad un'amministrazione più vicina al cittadino piuttosto che svolta da una più centrale. Il grande esercizio che stiamo facendo internamente è quello di impiantare un cuore moderno in un corpo abbastanza anziano in termini di struttura di pensiero.

Chiedo ai nuovi assunti di non aver paura a portare volontà di sviluppare nuovi concetti senza farsi inglobare dal mantra del "si è sempre fatto così" e del "non si può fare".

Dobbiamo impiantare quindi un nuovo cuore, ma anche tutto il resto deve seguire. Nell'ottica di questa trasformazione digitale non basta trasformare un foglio di carta in un PDF nel PC, ma significa rivedere tutti i processi operativi, ridisegnare l'organizzazione in ottica digitale.

Sain: Quando parliamo di cultura digitale facciamo riferimento a delle pratiche che si distinguono perché presuppongono condivisione, partecipazione, accesso alle informazioni in modo trasparente e aperto. Questo significa parlare di inclusione?

Folletti: Sì, infatti l'inclusione è presente già nelle prime righe della Strategia. Il rischio però è quello di abusare del termine, un po' come "sostenibilità". È un tema cruciale perché l'ostacolo non è solo anagrafico, ce ne sono altri legati al reddito, alla migrazione, alla competenza e alla fiducia. Il digitale non sostituisce la modalità tradizionale, bisogna servire tutti, ma si segue il principio del *digital first*.

Sain: Siamo di fronte ad una frattura tra modalità di utenza. Bisogna trovare il modo di comunicare a tante persone con caratteristiche diverse.

Vanolli: Come istituzione siamo preoccupati del fatto che secondo uno studio dell'Università di Zurigo il 40% della popolazione svizzera non si informa più attraverso i canali tradizionali (TV, radio e quotidiani). Significa che se anche noi come servizio pubblico vogliamo informare tutti in maniera adatta dobbiamo adeguare le nostre modalità di comunicazione per raggiungere tutte le fasce. Significa essere presenti sui social, dove però l'attenzione è molto limitata. Questo rappresenta una sfida, perché non va dimenticato l'altro 60%. Siamo davvero nell'era della frammentazione, quindi dobbiamo declinare e adattare il messaggio. Agiamo su 3 fronti: multicanalità, multimedialità, accessibilità.

Sain: Guardando alla Prospettiva 2040, come si immagina l'Amministrazione cantonale?

Coduri: Innanzitutto bisogna vedere se ci sarà ancora un'Amministrazione cantonale. La domanda ce la siamo posta. Forse ci sarà un'amministrazione congiunta, seguendo un po' lo sviluppo della Città-Ticino. Sicuramente sarà diversa, con più o meno compiti a seconda di dove si sposteranno gli equilibri con gli altri enti pubblici. Senza dimenticarci della Confederazione, la cui tendenza è quella di passare compiti e competenze ai cantoni. Presumo che ci saranno sempre i cinque Consiglieri di Stato ma l'organizzazione sotto probabilmente sarà diversa. Si potrebbero standardizzare tanti processi, semplificare delle attività e magari creare dei gruppi più ampi che offrano un servizio che ora viene offerto in tante sezioni o divisioni che potrebbero essere centralizzate. E qui ritorna il concetto di contaminazione.

Link: <https://www4.ti.ch/can/cancelleria>

Moderatrice della tavola rotonda: Sandra Sain, RSI, www.rsi.ch

Moderatore delle sessioni: Roland Hochstrasser, UAPCD, www.ti.ch/uapcd

Registrazioni video: www.ti.ch/digitalizza

🕒 Versione 08/01/2024 13:40